

“Lasciate ogni speranza voi ch’ entrate”



Il nono verso del Canto III fa riferimento all' iscrizione posta sulla porta dell' Inferno: la frase “Lasciate ogni speranza voi ch’ entrate” è usata oggi spesso in tono scherzoso, per riferirsi a situazioni ostiche o ambienti disagiati.

“Stai fresco”



“Stare freschi” ha oggi il significato di “Andrà a finire male” (“Siamo a posto!”, con tono ironico): sapevi che in realtà viene dalla Divina Commedia? Il modo di dire rielabora il verso 117 del Canto XXXII dell’ Inferno (là dove i peccatori stanno freschi), in cui si descrive il lago di Cocito, in cui i peccatori sono immersi nel ghiaccio (la percentuale di corpo sommersa nel ghiaccio è direttamente proporzionale alla gravità del peccato commesso). Come nel caso precedente (e, come vedremo, anche per la maggior parte dei modi di dire che seguiranno), “stare freschi” viene oggi utilizzato anche in situazioni sicuramente meno tragiche di quella originale!

“Fa tremar le vene e i polsi”



Usata per riferirsi a qualcosa che causa molta paura, terrore, l' espressione “fa tremar le vene e i polsi” riprende le parole del v. 90 del Canto I dell' Inferno (ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi): Dante, nella selva oscura “selvaggia e aspra e forte” incontra una lupa, che lo terrorizza e gli fa chiedere aiuto a Virgilio.

“Non ragioniam di loro, ma guarda e passa”



Ed è sempre al girone degli ignavi che dobbiamo un' altra espressione ormai di uso comune: proprio a causa della natura non degna di nota di tali peccatori, Virgilio suggerisce a Dante di non curarsi di loro, ma di continuare nel cammino. Non ragioniamo di loro, ma guarda e passa (Inf., Canto III, v. 51) si utilizza per quelle situazioni (o persone o cose) per cui non vale la pena perder tempo.

ANTONIO D' AGOSTINO